

Belluno – 6 gennaio 2012

OMELIA ALLA SANTA MESSA
NELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Domenica 18 dicembre è stata inaugurata al Museo diocesano di arte sacra a Feltre una Mostra dal titolo «In viaggio insieme come i re magi». Il tema che viene affrontato è quello del viaggio, visto come metafora della vita, il cui significato più profondo è quello dell'incontro con Dio. I Magi lo hanno scoperto e adorato, dopo un cammino intrapreso con motivazioni sia culturali che religiose.

Il loro viaggio viene compiuto insieme, a significare la dimensione relazionale di ogni persona e l'eguale dignità di tutti i popoli, chiamati al dialogo reciproco. Non a caso essi sono il simbolo e in certo senso i rappresentanti dell'umanità intera, ripartita nelle tre stirpi discendenti dai figli di Noè a ciascuna delle quali era stato dato di popolare un continente: a Sem l'Asia, a Iafet l'Europa, a Cam l'Africa.

Essi possono rappresentare, secondo l'illustrazione della mostra, anche le tre età dell'uomo (gioventù, maturità, vecchiaia) per esprimere che in ogni momento della vita si è chiamati a cercare Dio.

La meta è detta dal Vangelo che abbiamo sentito: «Entrati nella casa (sulla quale la stella si era fermata, *ndr*), videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). Per i Magi questo è diventato il punto per iniziare un nuovo cammino che cambia tutta la loro vita.

Pensavano un Dio diverso: un re conosciuto anche dai potenti di Gerusalemme. Si prostrano e adorano un bambino. Riconoscendo in lui il re promesso comincia il loro cammino interiore. Al potere prepotente e rumoroso è contrapposta la semplicità e piccolezza di un bambino inerme. Capire questo significa diventare diversi, assumere un altro stile. Donare se stessi; perdersi...

Dietro di lui, quanti nella storia di due millenni!

Quanti giovani! Quelli che avvertono che il mondo visibile e il corso normale delle cose non può essere tutto e si sente toccato da un mistero; e quindi seguono le tracce – la stella – che li guidano a Dio per legarsi liberamente a lui, e trovano nella libertà di poter scommettere tutta la loro vita in scelte che diventano risposta a una chiamata. Penso a tanti giovani. Faccio riferimento, in una giornata missionaria come questa dell'Epifania, a chi dà tempo ed energie nei paesi poveri con il centro missionario; penso ai possibili giovani che possono entrare nel cammino vocazionale del seminario e a ragazze che faranno scelte di consacrazione.

Quante persone mature! Le scelte che irrobustiscono la fede si distendono nella fedeltà dei giorni e degli anni. Ma è in questa età, forse più che in altre, che ci si può sentire talora ormai finiti, stremati interiormente, tentati di ritirarsi da una vita troppo amara rinchiudendosi nell'isolamento e nell'indifferenza. È, questa, una grande tentazione che colpisce e che alla radice viene vinta quando si ascolta il Signore che, come a san Paolo (in un momento durissimo della sua vita), dice: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza si esprime nella mia debolezza».

Quanti anziani! L'anziano che vive di fede nulla mettendo prima del Signore, dà lezione di libertà, di semplicità, di distacco. Non ha più problemi di carriera, sa che non può più guadagnare, ha a disposizione il suo tempo; sente sintonia con i bambini e con gli umili. In questo 2012 siamo nell'anno europeo «dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni»: per farci sensibili nel migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi e

capaci sempre di essere protagonisti con energie che attingono alla speranza e che possono essere effettive in tante forme o morali, con il desiderio e la preghiera.

«Entrati nella casa, videro il bambino e Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono»
(Mt 2,11).

Questa presenza l'abbiamo questa sera, qui, come allora in Betlemme.

Domani le due comunità cristiano-ortodosse che abbiamo in Belluno celebreranno la solennità di Natale, secondo il calendario giuliano. Il 25 dicembre hanno pregato mettendoci in sintonia con noi che celebravamo il Natale; oggi lo facciamo noi.

E questo Natale e questa Epifania ci muovano tutti insieme a quel pellegrinaggio interiore che si chiama adorazione. Dall'adorazione il cammino continuerà e saremo guidati da Lui.